**Peste …, unguenti,… superstizione …..**

**A cura di Aurora Alquà**

**T**

**ra le tante epidemie di peste che ci furono state a Milano quella del 1630 è ricordata per la strage di morti e perché Manzoni la inserì nel suo libro”i promessi sposi”.Nel 1629 ad ottobre iniziò il contagio ma in primavera i morti aumentarono e l’11 giugno il cardinale Federico Borromeo guidò una processione chiedendo la grazia a San Carlo Borromeo.Parteciparono tutti i cittadini della città e si svolse per le principali vie di Milano ma a causa dell’ammasso di infettati il numero di contagiati aumentò. La situazione peggiorò e i nobili abbandonarono la città andando a vivere in campagna per evitare l’epidemia. Per le vie c’era un via vai di morti e persone dette monatti incaricati di guidare questi veicoli. La peste non fu solo una strage di morti ma provocò anche un cambiamento nella mente della gente che credevano di più all’irrazionalità. La gente, non trovando la causa della diffusione della malattia, inventò la figura dell’untore: una persona che spinto dall’essere un po’ assassino riempiva le case di cose unte; al tempo si pensava fossero queste cose a causare la peste. Pensavano che fosse opera delle streghe e tutti, perfino il cardinale Federico Borromeo, cascò in preda della superstizione vivendo come tutte le altre persone con l’angoscia delle maledizioni. Due signori, Guglielmo piazza e Gian giacomo Mora, furono accusati, senza motivo e ingiustamente, untori e da qui Manzoni prese ispirazione per il libro” Storia della colonna infame” che uscì prima dei” Promessi Sposi”. Molti contagi della peste sono fatali e la gente insultava e derideva ogni persona che parlava o solamente nominava il nome della “PESTE”. La follia non era solo uno sfogo della gente ma anche di alcuni medici che quando vedevano bubboni o altri sintomi della peste chiedevano aiuto avendo paura di contagiarsi. Alcuni andavano anche a dire in giro che la febbre poteva causare un contagio. Le credenze di un tempo portarono i malati a non curarsi più e i medici che dicevano di trattare con cura le malattie non vennero più ascoltati anzi venivano insultati dalla gente. Essi dicevano che i medici per guadagnare soldi dicevano che la gente aveva la peste anche se non era vero. Tutte le persone avevano un immagine diversa dell’untore e ognuno aveva la sua impressione. Molte persone pensavano che fossero i principi truffatori a causare la peste per invadere la città di Milano che non erano riusciti a conquistare. Le campagne incolte per la mancanza di agricoltori e le città ,indifese per mancanza dell’esercito, permisero di occupare il regno chiunque. I re e le autorità maggiori si accusavano tra loro per l’accaduto mentre il popolo pregava chi causava guai mentre si accusavano anche l’un l’altro. In città le colpe della peste e delle malattie veniva attribuita agli untori. Nel Lazzaretto c’erano delle persone che confessavano di essere untori ma poi,sul filo di morte, dichiaravano di essere innocenti e morire per altra gente. Il 22 aprile,sui profili delle porte, si videro delle macchie unte e tutte le persone che toccarono i profili o oggetti unti presero la peste. La credenza degli untori crebbe così tanto affinché anche le strade delle città erano infettate dagli untori e anche i campi. Molta gente pensava che i demoni fossero arrivati fino a Milano per spopolarla. In quel tempo si divulgò tra la gente che in Milano gli uomini non riuscivano più a tenere i demoni in stanze sicure nella città dove tenevano anche gli unguenti. Molti indicavano un quartiere con i proprietari delle case. Un tale raccontò che mentre era in giro al Duomo di Milano si vide arrivare dei signori che gentilmente gli chiesero se voleva venire con loro e accettando lo portarono in una casa dove c’erano tesori e gli dissero che avrebbe avuto la sua parte se avesse fatto ciò che gli avrebbero detto. Il signore accettò e si ritrovò sulle gradinate del Duomo di Milano con sopra di lui un demone e così tutta la gente che passava vedeva l’accaduto e andava a dire in giro e all’estero che Milano era invasa dai demoni. I cittadini che abitavano in Milano non riuscivano a trovare cure e davano la colpa ai principi o re stranieri che non riuscendo a conquistare Milano gli avevano mandato una maledizione. Tutti avevano paura della peste tantoché neanche più i parenti tra loro osavano toccarsi per la paura di prendere la malattia contagiosa. I ricchi non credevano che la peste fosse contagiosa e accusavano Ludovico Settala,un filosofo,di andare in giro a divulgare la contagiosità della peste. Anche un suo alunno,Alessandro Tadino, vide i ricchi ridere in città e loro accusarono anche lui di andare in giro a dire cose non vere e tutti e 2 ebbero una brutta reputazione da loro. I filosofi combinarono alcuni ingredienti per formare un antidoto contro la peste da mettere sotto il naso e un altro antidoto da mettere sotto ai piedi.**